

# Matrimonio, un vincolo che è libertà»

di Nicoletta Martinelli

**L**a famiglia piace. Sì, ma quale? «Quella che va a pezzi ma non perde i pezzi» ha sentenziato il Censis. Che dimostra dati alla mano che crescono le "unioni libere" e diminuiscono i matrimoni. «Che, invece, sono l'unica unione veramente libera. La relazione totale, stabile ed eterna che si sceglie. E si sceglie perché si vuole vivere felici». Marta Brancatisano - docente di Antropologia duale presso l'Istituto superiore di scienze religiose, all'Apollinare, a Roma - di famiglia parla al singolare, sebbene realisticamente concorda che «la situazione reale è quella descritta dal Censis. Il che non significa che ci si possa esimere dal cambiarla, dal rimettere in piedi la verità sulla persona. Che è poi quella della natura». Uomini e donne, mariti e mogli: «La verità antropologica sull'essere umano è una sola. E si chiama relazionalità. Noi viviamo di rela-

zioni, in relazione e solo se c'è relazione. Senza relazione, non c'è vita». Oggi, invece, esiste un fraintendimento, un'inversione di valore tra la quantità e la qualità: che è in pratica quel che dice il Censis, che la famiglia va a pezzi ma non perde i pezzi. Rimangono un lui e una lei, i figli dell'uno e dell'altra, quelli di entrambi. Cambiando il posto agli addendi, il risultato non cambia: «Se mi stanco di una compagna ne trovo un'altra, se mio marito mi ha stufato lo pianto in asso e cerco un sostituto... Qual è la soluzione?» si chiede Brancatisano. E si risponde: «Bisogna partire dalla relazione. E dalla relazione significativa. Perché solo questa mi aiuta a vivere. E per essere significativa, una relazione deve anche essere soddisfacente e quindi stabile». Senza stabilità non si crea fiducia, senza fiducia non c'è crescita. Né speranza e serenità. «Tutti vogliono l'amore e tutti lo vorrebbero eterno. Bello. Oggi - prosegue l'antropologa - manca la capacità di costruire, di affidar-

si totalmente a questo progetto. Eppure è umano cercare una relazione significativa, nessuno vuole essere amato se non totalmente, ciascuno aspira alla relazione totale ed eterna».

I giovani sono quelli nella situazione peggiore perché il modello che hanno davanti è improntato al disimpegno, spesso sono figli di coppie disgregate, ospiti di famiglie allargate. Senza un centro, vittime di forze centripete che li allontanano dal nucleo. «Tocca a loro, e noi dovremmo aiutarli, reinventarsi questa capacità di affidamento. Difficile, a fronte della mancanza di un passaggio generazionale. Serve un lavoro lento - conclude Brancatisano - e bisogna cominciare un percorso di percezione delle dinamiche vitali dell'essere umano. Bisogna portare in evidenza che siamo fatti per la relazione unica e stabile. Questo è il punto di partenza per affrontare i problemi che senz'altro arriveranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## come accompagnare coppie in difficoltà

il 9 febbraio e il 6 giugno, il corso Pastorale delle coppie in difficoltà, promosso dal vescovo, si svolgerà in un'aula pontificia Regina Elena. Durante le lezioni, il sabato 13, saranno trattati gli aspetti teologici, psicologici e psicopedagogici delle famiglie in crisi. Il costo di iscrizione di 135 euro, è rivolto a sacerdoti, religiosi, seminaristi, catechisti, educatori e operatori sociali. Per informazioni: [info@pastoralecoppie@gmail.com](mailto:info@pastoralecoppie@gmail.com). Per partecipare al corso diocesano, strutturato per i nuovi incaricati della pastorale dei separati.



## Affido condiviso, dall'estero esempi per migliorare la legge

**I** risultati congiunti di diverse ricerche scientifiche con validazione statistica svolte in quattro continenti su un campione di circa 300mila minori, dimostrano i benefici dell'affidamento realmente condiviso e della soluzione dell'affido alternato (rapporti paritetici con ambedue i genitori) per ridurre i problemi di natura psicologica, ai quali vengono sottoposti i minori quando i genitori si separano. I dati verranno presentati in occasione del convegno "Affrontare la crisi della famiglia nel nome dei figli" che si terrà martedì 5 febbraio, alle 9, a Roma presso il Senato della

Repubblica, nella Sala Ex Hotel Bologna, in via di Santa Chiara, 4/a. «La legge 54 del 2006 sull'affidamento condiviso è una buona legge - dicono i promotori dell'iniziativa - . Tuttavia il rodaggio di questi primi anni di applicazione ha mostrato alcune distorsioni in contrasto col dettato di legge. È comune in Italia che, quando una coppia si divide, i figli vengano di fatto affidati a uno solo dei genitori con marginalizzazione del ruolo dell'altro, di solito il padre. Ciò comporta gravi ripercussioni sui minori e, a cascata, sull'intera società».